

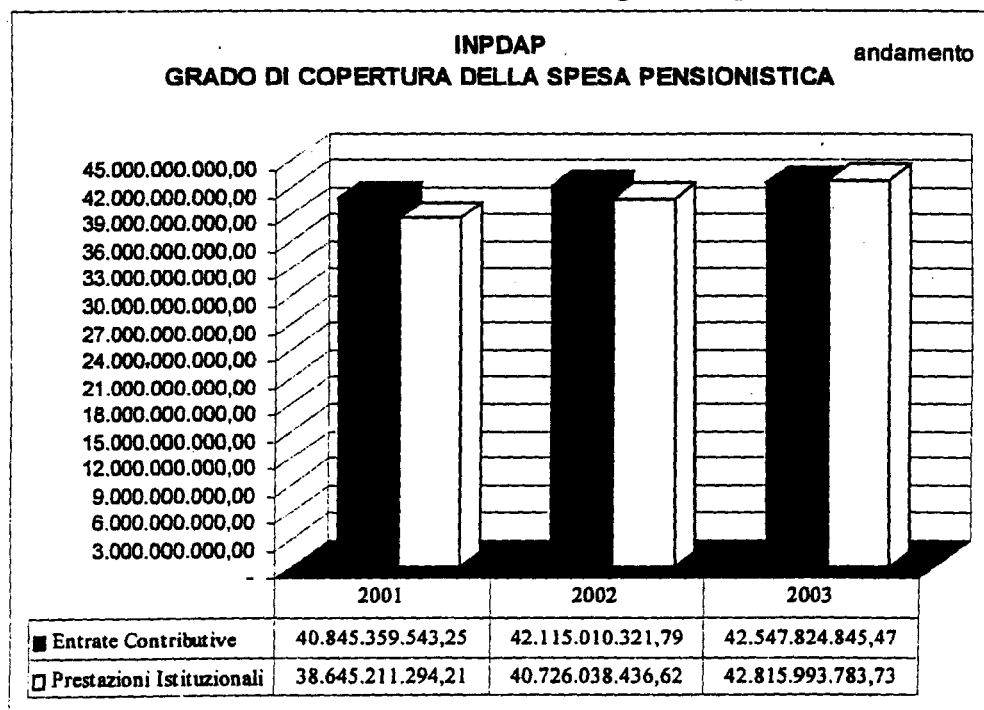
Cosicché, nell'un caso e nell'altro, rimane attuale la specifica situazione deficitaria dell'ex gestione CPDEL il cui squilibrio 2002 (€.-950.592.193,13) è aumentato (- € 1.638.336.593,15) nel 2003, soprattutto a causa dello incremento della spesa complessivamente erogata per pensioni che è passata dai € 12.861.507.091,89 del 2002 agli € 13.520.960.349,66 del 2003, senza che vi sia stato un corrispondente incremento delle entrate nel Titolo I e II.

Il che conferma ulteriormente la natura strutturale dello squilibrio CPDEL evidenziato fin dalla nascita dell'INPDAP e che permane anche nell'unicità di bilancio introdotta ex lege dal 2001 ancorché non immediatamente rilevabile nel risultato complessivo dell'Istituto.

In proposito peraltro il 2003 mette in rilievo che, per la prima volta, neppure la compensazione del deficit CPDEL a carico della CPS consente la relativa copertura nell'ambito delle sole Gestioni pensionistiche, anche a prescindere dall'andamento altalenante della CPI, la cui marginalità di consistenza (in valore assoluto e percentuale) è al riguardo sostanzialmente ininfluente (- 6,277 milioni di Euro nel 2003).

D'altro canto siffatto risultato negativo INPDAP nelle Gestioni pensionistiche non si assesta neppure ove all'entrata di pertinenza si aggiunga l'intero valore relativo al recupero di somme per prestazioni pensionistiche iscritto al capitolo 30901 (€ 173.571.458,39 per la competenza) che non compensa la spesa per i valori capitali trasferiti ad altri enti (capitolo 10602) in conto pensioni.

La descritta copertura della spesa complessiva erogata nel 2003 per le pensioni istituzionali, che inverte l'andamento registrato fino al 2002, è chiaramente visibile nel grafico sull'andamento del triennio 2001 - 2003 che di seguito si riporta.



L'andamento del triennio fa rilevare che complessivamente, pur seguendo un trend incrementativo di una certa regolarità (4,26 % nel 2001 sul 2000; 5,38% nel 2002 sul 2001; 5,13% nel 2003 sul 2002), la spesa erogata per le prestazioni istituzionali pensionistiche mostra, nel 2003, una percentuale di crescita lievemente inferiore a quella dell'anno precedente.

Occorre rammentare a tal proposito che, come segnalato nell'analisi relativa alla dinamica pensionistica, le frequenze di cessazione dal servizio decorrenti nell'anno indicano nel 2003 una stabilizzazione o un incremento non superiore ad un punto percentuale dei collocamenti a riposo per limiti di età o con 40 anni di servizio per le casse pensioni CTPS e CPDEL; l'accadimento appare parzialmente compensato con una riduzione dei collocamenti a riposo per inabilità, mentre per la prima volta è segnalato un incremento delle pensioni di anzianità (che per loro stessa natura hanno un minor peso specifico rispetto a quelle per vecchiaia) connesso all'effetto "fuga" della più volte annunciata riforma del sistema previdenziale.

Tendenziale invece appare l'ormai costante decremento delle entrate contributive complessivamente intese nel triennio 2001-2003 (4,82% nel 2001 sul 2000; 3,11% nel 2002 sul 2001; 1,03% nel 2003 sul 2002), che risulta coerente ad almeno due fattori principali:

- Il decremento di dette entrate complessivamente intese si verifica nonostante l'incremento progressivo, rilevato nel triennio, delle entrate contributive contabilizzate al capitolo 10101 (pur inferiore nel 2003 rispetto alla previsione) a fronte del rallentato incremento della base imponibile dovuto sia al noto blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, sia alle privatizzazioni di Enti pubblici e di servizi degli Enti locali, sia ai tempi dei rinnovi contrattuali di comparto ed alla loro entità salariale.
- La progressiva diminuzione dell'apporto dello Stato (cat 3^a) alla CTPS, tanto che il volume globale delle entrate per finanziare i trattamenti pensionistici nel 2003 segna il passo fermandosi ad un +1,03%.

Le risultanze finanziarie fin qui analizzate appaiono costituire la risultante degli interventi normativi fin qui operati nell'intento di razionalizzare e contenere la spesa pensionistica in relazione alla sua incidenza sulla spesa pubblica generale a partire dalla riforma più sostanziale introdotta con legge n. 335/1995.

Secondo gli studi del settore potranno cogliersi con evidenza gli effetti contenitivi della spesa pensionistica esclusivamente una volta superato l'inevitabile picco della curva rappresentata dalla maggiore incidenza, sulla spesa globale per pensioni, del maggior peso specifico delle pensioni di vecchiaia e/o di quelle maturate dai lavoratori con maggiore anzianità di servizio presenti all'avvio della riforma; collocata statisticamente tra il 2013 e il 2015.

L'incidenza infatti del maggior peso delle pensioni di vecchiaia e/o di più lunga carriera, se da un lato (nelle entrate) rappresenta una maggiore capacità contributiva, dall'altro costituisce la ragione di un più consistente maturato, per imponibile, per accantonamento, per montante, derivante dal precedente sistema retributivo e per aliquota di maggiore rilievo.

Secondo detti studi poiché il fenomeno di maggior peso delle pensioni di vecchiaia ovvero di maggiore anzianità contributiva andrà ad accumularsi agli effetti già squilibranti generati dal precedente sistema di prepensionamento (che riconosceva il diritto a pensione al maturarsi dei 20 anni contributivi), non sembra coglibile a breve il beneficio derivante dalla ristrutturazione 1995 del sistema previdenziale, in relazione alla non evidenziabilità immediata in forma di compensazione della maggiore permanenza in servizio con il maggior valore della commisurazione specifica dei valori medi delle pensioni di vecchiaia.

Se anche il numero delle nuove pensioni riprendesse a diminuire (come già verificatosi negli anni a partire dal 1995), considerando il 2003 una parentesi particolare, tale diminuzione non risulta ritenuta ancora sufficientemente indicativa, proprio per la loro minore commisurazione media pro-capite, in ordine al decremento della naturale accentuazione della spesa pensionistica determinata soprattutto dal valore medio delle pensioni di vecchiaia o di maggiore anzianità.

Pertanto per il momento non è possibile sottolineare un'attenuazione dell'impennata della spesa, tra l'altro non sufficientemente compensata dall'incremento delle entrate derivanti dalla maggior permanenza dei lavoratori in attività produttiva.

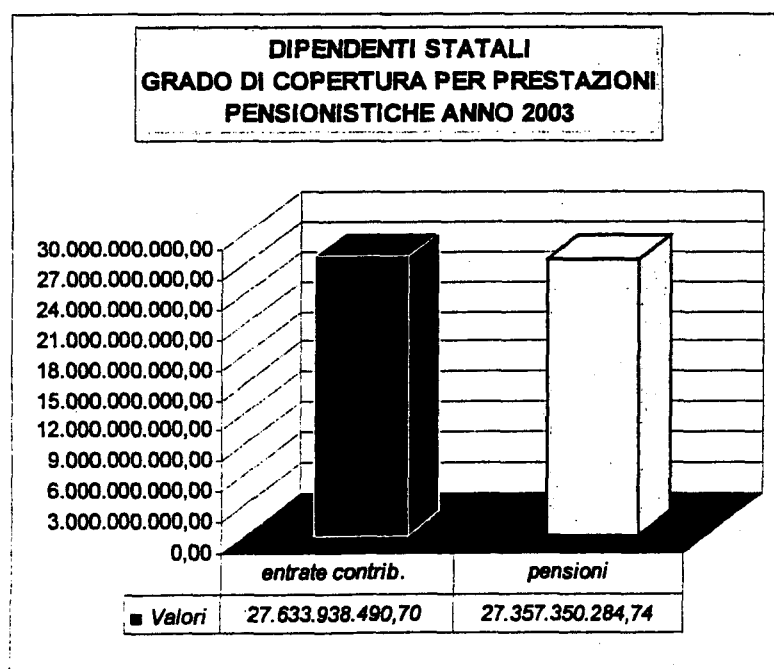
Relativamente poi alle singole cinque Gestioni pensionistiche qui complessivamente considerate, le rispettive specificità finanziarie prima riassunte conducono alle evidenziazioni che seguono.

- TRATTAMENTI PENSIONISTICI DEI DIPENDENTI STATALI

I flussi di entrata e di spesa dei trattamenti pensionistici statali rappresentano da soli più del 50% del risultato INPDAP.

Nel 2003 le entrate derivanti dalle categorie 1[^], 2[^], 3[^] e 6[^], pari a € 27.633.938.490,70 hanno assicurato la copertura della spesa istituzionale per pensioni € 27.357.350.284,74 nonostante il notevole decremento dell'apporto residuale dello Stato ex lege n. 335/1995. Quest'ultimo infatti è stato notevolmente ridimensionato ex lege n. 301 del 6/11/2003 di approvazione dell'assestamento del bilancio dello Stato, con la quale i trasferimenti a questo titolo (€ 1.281.077.029,00 nel 2002) sono stati limitati ad € 556.016.753,26. Scarsa è l'incidenza dei proventi derivanti dalle norme sul consono previdenziale ascritto alla Categoria 2[^] (€ 5.947.447,27).

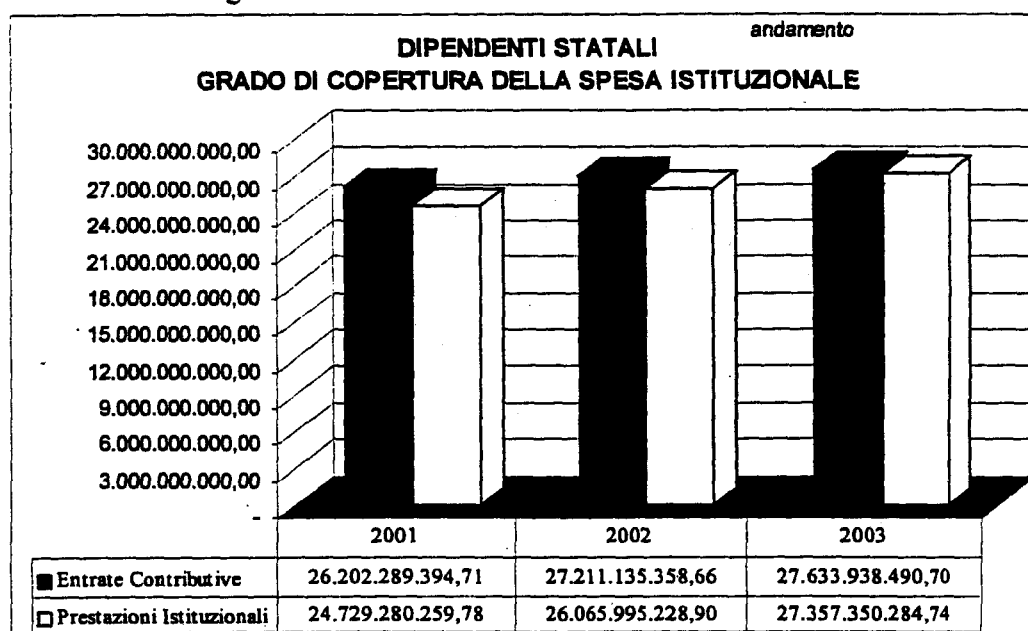
Il rapporto tra le entrate e le spese ora riportate è chiaramente evidenziato dal grafico che segue.



Si rammenta che, il volume complessivo delle entrate contributive nonostante l'incremento dei contributi ordinari ed accessori contabilizzati in categoria 1[^] che passano da €

18.303.213.428,25 del 2002 ad € 19.029.657.404,41 del 2003, è passato da € 27.211.135.358,66 del 2002 ai soli € 27.633.938.490,70 del 2003, proprio a causa del decremento già citato dell'apporto dello Stato.

Pertanto in raffronto al biennio 2001-2002, l'andamento 2003 che di seguito si rileva mostra una crescita della spesa costante ed evidenzia invece un minimo incremento delle entrate contributive, sulle quali il citato "condono previdenziale" per il cumulo pensione/lavoro ha avuto già la rammentata minimale influenza.



Risulta peraltro evidente che il differenziale positivo entrate/uscite (pari a 276,588 milioni di Euro) scarsamente concorre, in quota parte di pertinenza della CTPS, alla copertura delle spese generali di amministrazione, per il personale e per beni e servizi dell'Istituto.

Il che per una Gestione, come la CTPS, priva ab initio di cespiti patrimoniali propri si traduce in un gravame per l'Istituto nel suo complesso del quale l'apporto dello Stato risulta non avere mai tenuto conto.

TRATTAMENTI PENSIONISTICI AI DIPENDENTI ENTI LOCALI

Il trattamento pensionistico dei dipendenti degli Enti Locali rappresenta, nella sua entità di flussi di entrata e di erogazione, la dimensione che più incide sul risultato INPDAP, dopo il trattamento dei dipendenti Statali. E' noto che, peraltro, la normativa non prevede al riguardo gli stessi strumenti finanziari annui che la legge n. 335/1995 e poi quella n. 488/1998 riservano alle pensioni statali attraverso gli appositi DPCM di adeguamento.

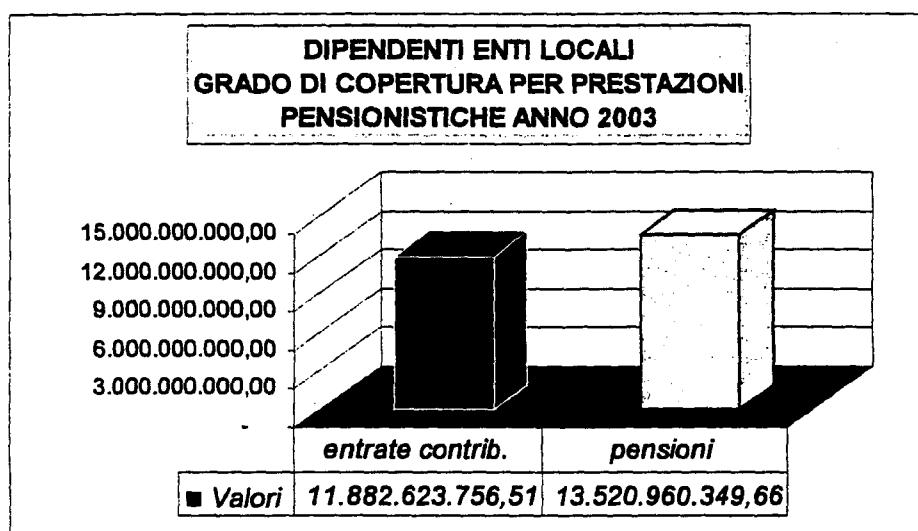
Il 2003 segue pertanto l'andamento, già tracciato negli anni precedenti, della tendenziale non raggiungibilità del grado di copertura della spesa pensionistica CPDEL.

E' una tendenza ormai confermata dai risultati di più esercizi, che risente da sempre, nelle entrate, del rapporto tra iscritti contribuenti e pensionati nonché dell'anzianità della Cassa

gestita dal Ministero del Tesoro fino al 1993 e che ha da tempo accumulato gli effetti finanziari negativi derivanti dai pregressi sistemi normativi.

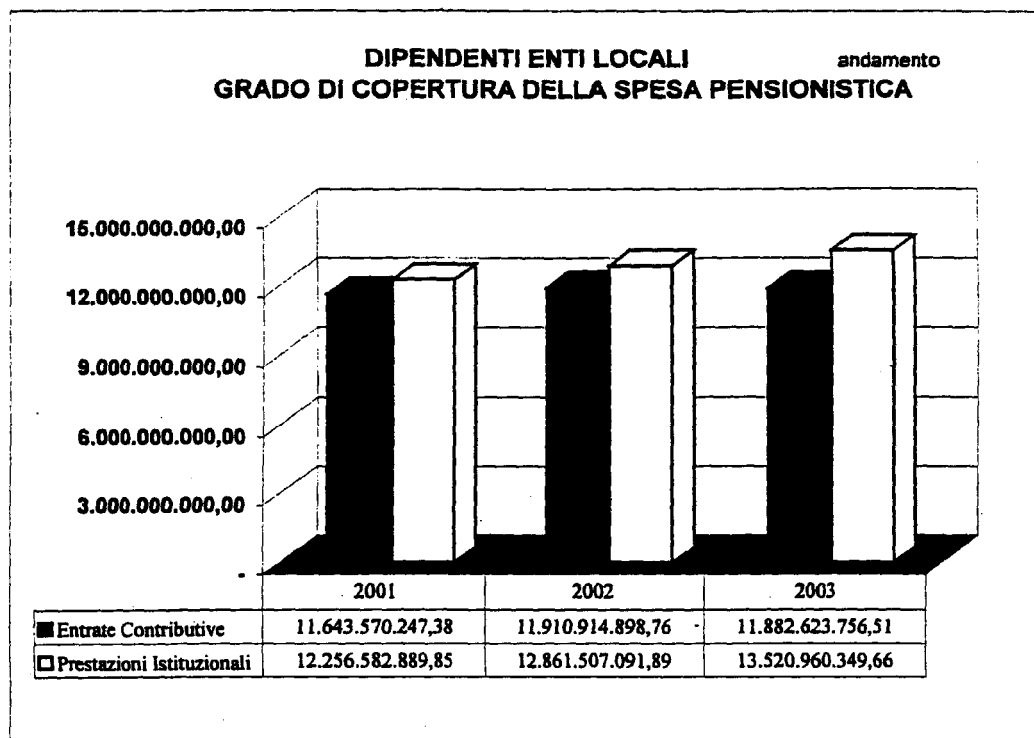
Il 2003 registra un decremento delle entrate contributive, che passano dai complessivi €. 11.910.914.898,76 del 2002 agli €. 11.882.623.756,51 dell'anno in esame, soprattutto in dipendenza di un complessivo decremento del titolo II delle entrate che passa da €. 217.634.868,35 del 2002 ad €. 170.613.062,09 del 2003. Con una diminuzione (- € 47.021.806,26) non compensata dalla ascesa dei contributi ordinari (+ €. 13.561.236,24).

Ed è con queste entità che si conferma ancora insufficiente il grado di copertura della spesa per trattamenti pensionistici ai dipendenti degli Enti Locali, come si rileva dal grafico di seguito riportato.



L'andamento del triennio, rappresentato nel successivo grafico, evidenzia l'incremento dello squilibrio dovuto anche ad una aumentata spesa pensionistica 2003 derivante da un maggior valore della commisurazione specifica dei valori medi del trattamento in quanto calcolato sul montante corrispondente alle pensioni di vecchiaia di maggior consistenza rispetto a quelle di inabilità o di anzianità, oltre che (+2%) dalla perequazione.

Occorre anche considerare, in relazione all'analisi della dinamica pensionistica prima riportata, l'effetto "fuga" conseguente all'annuncio di riforma del sistema pensionistico che ha determinato un incremento dell'1,5% dei pensionati 2003 rispetto al 2002 in raffronto alla stabilizzazione che si era verificata nell'anno 2002 rispetto al 2001 (incremento uguale a zero).



In presenza del protrarsi della cronicità del deficit di parte corrente di questa Cassa e della sua accentuazione 2003, è da rammentare che ad esso si aggiunge l'esigenza, ancor maggiore che nella CTPS, di coprire a carico delle altre Gestioni dell'Istituto, e non solo pensionistiche, le necessità, in quota parte di pertinenza, delle spese generali di amministrazione, del personale e di beni e servizi dell'INPDAP.

Va quindi ricordato che dopo aver aderito all'invito RGS di provvedere ai fabbisogni correnti vendendo l'intero portafoglio BOT e CCT detenuto fino al 1999 (il che migliorò il risultato dell'esercizio dello stesso 1999), la CPDEL sta esaurendo - come d'altra parte le altre Gestioni INPDAP che avevano proprietà immobiliari - le vendite degli immobili da reddito cartolarizzati dal 2001.

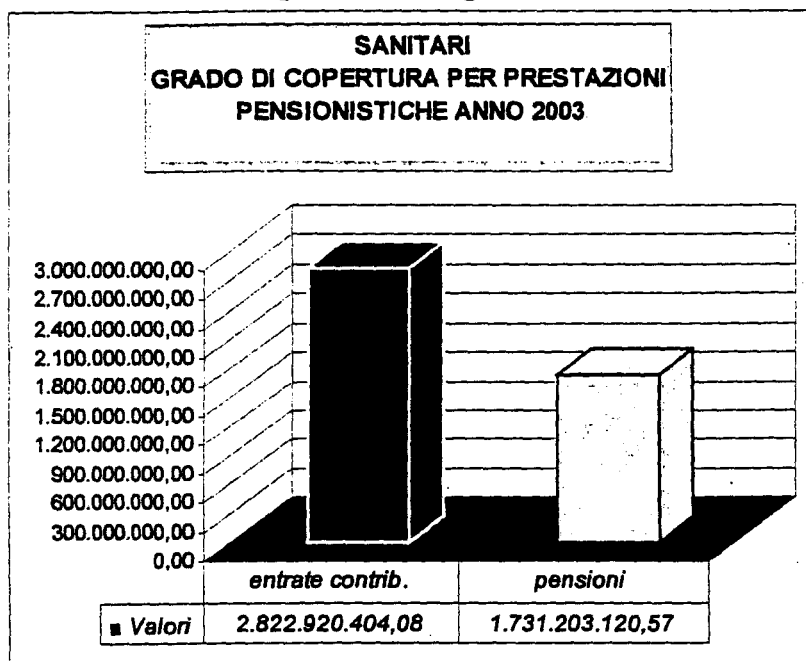
Talché il deficit strutturale di questa cassa non solo non è più arginabile con mezzi propri di essa, sia pur contingenti come quelli ricordati, ma si presenta già dal 2003 con prospettive di progressiva diminuzione di compensabilità a carico delle altre Gestioni pensionistiche e previdenziali.

TRATTAMENTI PENSIONISTICI PER I SANITARI

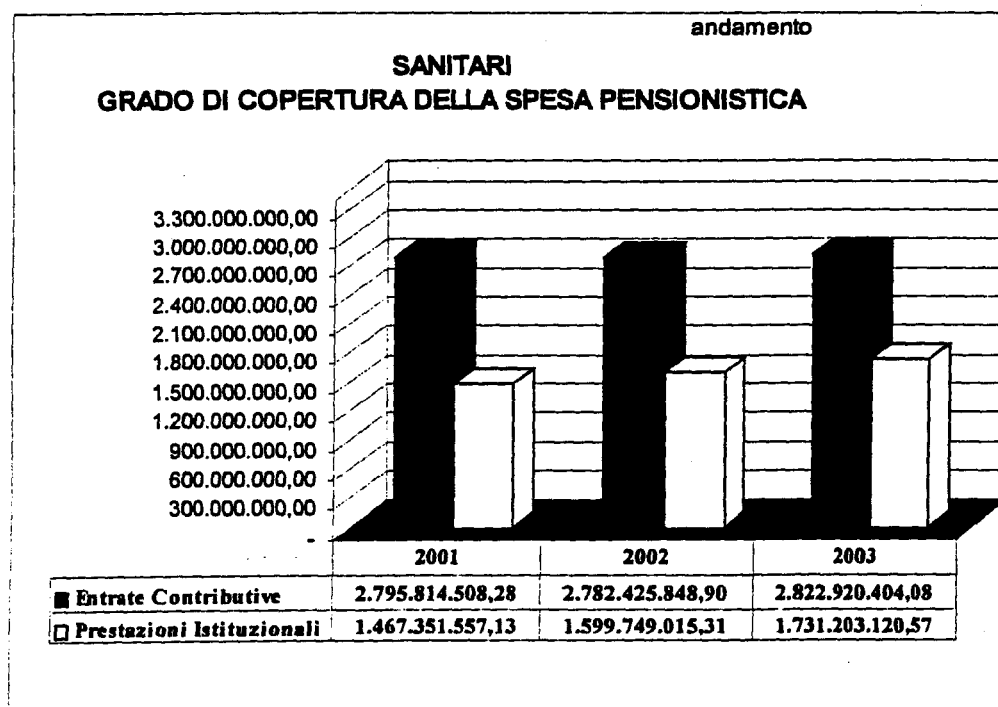
Il trattamento pensionistico della Cassa Sanitari rappresenta la dimensione di flussi finanziari nel complessivo INPDAP che è maggiormente indice di equilibrio tra l'andamento delle entrate contributive e le prestazioni istituzionali, confermando negli anni l'elevato grado di copertura della spesa, peraltro tendente alla diminuzione.

Il risultato finanziario conferma per l'esercizio 2003 la positività finanziaria connessa alle caratteristiche specifiche della categoria di iscritti (contratti, rapporto numerico tra contribuenti iscritti/percettori di pensione), giacché anche nell'anno in esame le entrate contributive (pari a 2.822,920 milioni di Euro) sopravanzano notevolmente le spese istituzionali

(pari a 1.731,203 milioni di Euro) in aumento rispetto al 2002, mostrando il grado di copertura 2003 rilevabile dall'istogramma che segue.



Da segnalare per questa cassa pensioni che nell'esercizio 2003 si sono verificate dimissioni volontarie in incremento per oltre 10 punti percentuali conducendo l'aumento complessivo del numero delle pensioni decorrenti nell'anno a circa il 27%, cui corrisponde invece una diminuzione del valore medio di circa il 5% cosicché la spesa pensionistica erogata è comunque aumentata di 131.454 milioni di Euro rispetto al 2002, come è rilevabile anche attraverso il seguente grafico rappresentativo dell'andamento dell'ultimo triennio.



L'andamento dell'ultimo triennio ora riportato rende evidente come, a fronte di un'entrata pressoché costante, la crescita continua della spesa annuale stia riducendo il grado di copertura la cui forbice si restringe dai 1.328,463 milioni di Euro 2001 (ed attraverso i minori 1.182,676 milioni di Euro 2002) ai 1.091,717 milioni di Euro dell'esercizio 2003 in disamina.

Non v'è dubbio, quindi, che in tale situazione 2003 l'attivo CPS possa coprire anche le spese generali di amministrazione, per il personale e per beni e servizi dell'Istituto nella quota parte di propria pertinenza, nonché concorrere alla copertura di quelle analoghe di pertinenza di altre Gestioni, come ad esempio CPDEL e CPI.

Appare peraltro parimenti indubbio che la ulteriore prosecuzione dell'assottigliamento del grado di copertura in parte corrente rilevato per il triennio, soprattutto una volta ultimate le alienazioni del patrimonio immobiliare cartolarizzato, è destinata a precarizzare quanto meno le disponibilità compensative di questa cassa a favore dei deficit delle altre.

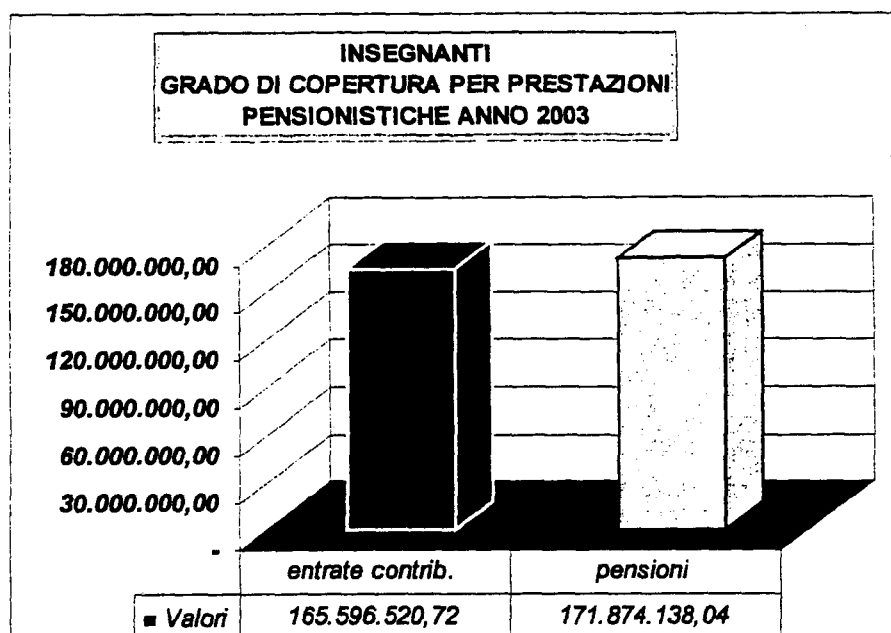
TRATTAMENTI PENSIONISTICI PER INSEGNANTI DI ASILO

Il risultato della gestione finanziaria per il 2003 non assicura l'equilibrio finanziario, diversamente da quanto verificatosi nel biennio precedente.

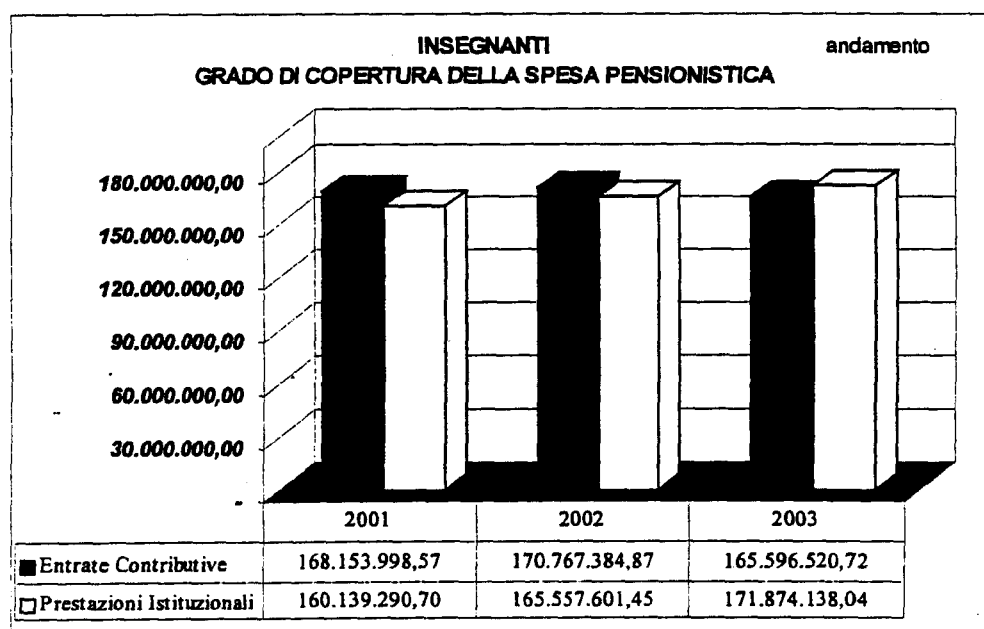
E' stato infatti accertato un notevole decremento delle entrate contributive rispetto all'esercizio 2002 che era stato caratterizzato da eccezionali maggiori entrate (giusta l'innovazione per la riscossione dei versamenti mensili senza ruolo di carico) conseguenti ai versamenti da parte degli Enti di partite relative a contributi obbligatori trattenuti agli iscritti ed a quote a carico (benefici contrattuali, oneri per legge n.336/70 e DPR n. 538/86) non inserite nei ruoli degli anni precedenti. Il livello contributivo 2003 pur giovandosi di €. 25.449,15 del gettito eccezionale derivante dal condono contributivo previdenziale è rimasto quindi al disotto sia del livello 2002 (€ 170.767.384,87), sia di quello dell'esercizio 2001 (€. 168.153.998,57). Si è invece accentuato l'incremento della spesa pensionistica che per il 2003, la quale mostra gli effetti finanziari del notevole incremento del numero degli ammessi al trattamento di quiescenza che, nell'anno 2003, è stato indicato pari ad oltre il 39%.

A ciò va collegato il notevole decremento del gettito contributivo per il corrispondente ridimensionamento dell'imponibile contributivo per mancanza di turn - over nelle assunzioni.

Ne è derivato il disallineamento rilevabile nella seguente rappresentazione grafica dell'anno 2003.



La successiva rappresentazione grafica sull'andamento del triennio evidenzia inoltre la menzionata diversità del 2003 rispetto all'entrata contributiva e spesa pensionistica 2001 e 2002.



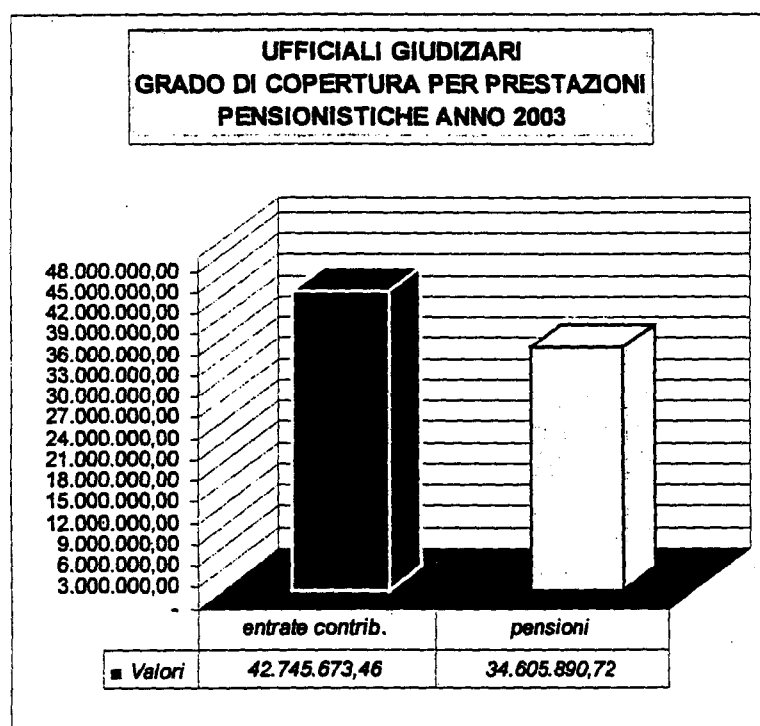
L'andamento qui rilevabile mostra, anche a prescindere dal risultato 2003, l'inadeguatezza del grado di copertura CPI a coprire autonomamente e tendenzialmente le occorrenze di pertinenza diretta in materia di spese funzionali di amministrazione, personale e per beni e servizi, tanto più se in difetto del patrimonio immobiliare cartolarizzato in alienazione dal 2001.

TRATTAMENTI PENSIONISTICI PER GLI UFFICIALI GIUDIZIARI

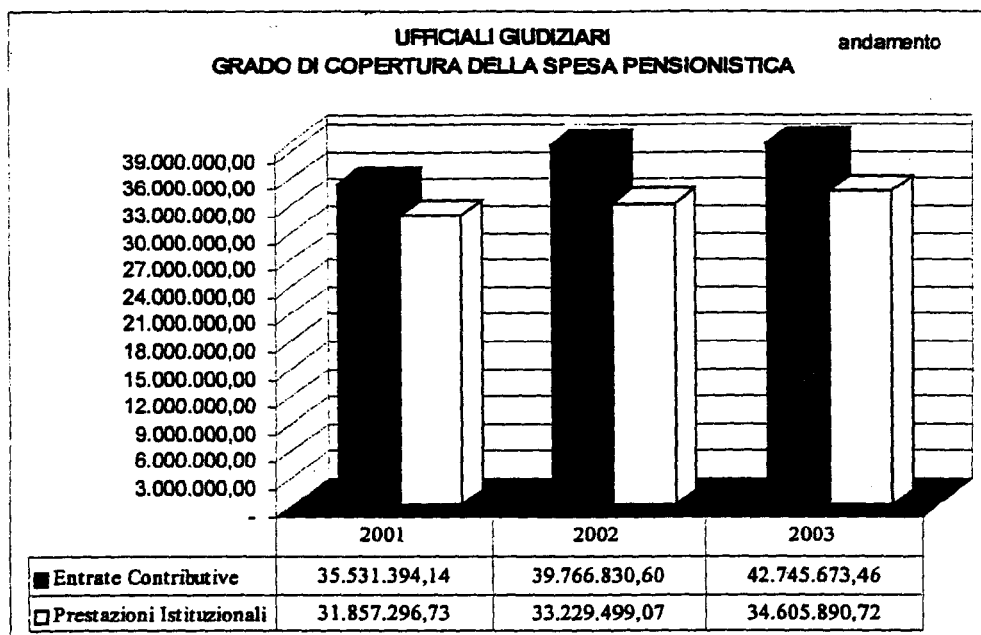
Il 2003 mostra la prosecuzione dell'incremento delle entrate contributive che consegue ai precedenti accordi stipulati con il Ministero della Giustizia per la trasmissione della quota a carico Ente nell'anno di riferimento. Infatti il medesimo Dicastero ha versato in corso dell'esercizio 2003 quanto di pertinenza dell'anno non appena il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha messo a disposizione dello stesso le relative rimesse.

La spesa pensionistica 2003 è aumentata (+ 1,376 milioni di Euro) rispetto al 2002 nella stessa misura della crescita (+ 1,372 milioni di Euro) di quest'ultima rispetto al 2001.

Nei termini finanziari rilevati la copertura della spesa pensionistica attraverso l'entrata contributiva di competenza dell'anno risulta chiaramente anche dall'istogramma che segue.



L'accentuato fenomeno di abbandono dell'attività nel 2003, che vede il numero delle nuove pensioni messe a pagamento nell'anno incrementato del 15%, con riequilibrio al 2% del trattamento medio degli anni precedenti, non impenna l'andamento in crescita della spesa pensionistica rispetto all'aumento delle entrate contributive che mantengono nel triennio 2001 - 2003 un grado di copertura, evidenziato nel grafico che segue, migliore di quello già ricordato per le Casse pensioni risultanti deficitarie (CPDEL e CPI) benché dispongano di maggiori volumi finanziari in entrata ed in uscita.



Appare quindi che, normalizzati con i citati accordi i flussi dell'entrata di competenza annua, la copertura della spesa pensionistica lascia margini sufficienti a coprire anche la quota di pertinenza della Gestione per le spese generali di amministrazione, personale e beni e servizi dell'Istituto, senza dovere a tal fine gravare sulle altre Gestioni, pensionistiche e non, dell'INPDAP.

B) LA "MISSIONE" PREVIDENZIALE

La *missione* qui in epigrafe comprende i movimenti finanziari e le risultanze 2003 relative alle prestazioni istituzionali costituenti il tradizionale Trattamento di Fine Servizio (TFS), cioè la c.d. "buonuscita" destinata ai dipendenti statali (precedentemente di competenza della gestione ex ENPAS) e la Indennità Premio di Servizio (I.P.S.) ai dipendenti degli enti locali (precedentemente di competenza della gestione ex INADEL).

Vi è inoltre compreso il *Trattamento di fine rapporto* (TFR), introdotto per i dipendenti pubblici dagli interventi normativi in materia previdenziale, a partire dal decreto legislativo n. 124/1993 istitutivo dei Fondi pensione, con i quali è stata avviata la riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (legge n. 335/1995), estendendo ai dipendenti pubblici di nuova assunzione nonché a quelli già in servizio, ma in seguito all'esercizio del diritto di opzione, il trattamento di fine rapporto ex lege n. 297/1982 precedentemente

riservato ai dipendenti sottoposti a disciplina privatistica (ex DPCM del 20/12/1999 e del 2/3/2001). Pertanto alla prestazione di fine rapporto è direttamente connessa ormai, e lo sarà ancora di più nel futuro con la creazione e la messa in funzionamento dei fondi pensione, la *previdenza complementare* destinata, secondo gli intendimenti del legislatore, a sostituire gradualmente, fatti salvi diritti ed anzianità maturate, la pura e semplice indennizzazione collegata al concetto di retribuzione differita da liquidarsi alla cessazione del servizio.

I dipendenti pubblici iscritti al trattamento TFS, sia statali che degli enti locali, appartengono allo stesso bacino dei dipendenti pubblici iscritti al trattamento pensionistico precedentemente illustrato.

Tuttavia i rispettivi bacini di iscritti non sono completamente sovrapponibili in presenza di specifiche prescrizioni diversificatrici di legislazione speciale. Infatti in riferimento agli Enti ed alle Aziende municipalizzate riconducibili agli Enti Locali è necessario ricordare che non tutti i dipendenti sono iscritti corrispondentemente al trattamento pensionistico e a quello di fine servizio; ciò è vero anche per la realtà statale poiché non tutte le aziende scuole ed università sono contemporaneamente iscritte al trattamento pensionistico e di fine servizio.

Secondo le stime statistico-attuariali, il numero di iscritti Statali al Fondo di fine servizio "buonuscita", al 1° gennaio 2003, assomma a n. 1.801.800 unità c.. Tale stima tiene conto dei dati risultanti dal "Conto Annuale 2002" del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato IGOP. Per le stime INPDAP le tabelle di comparto, riferite al settore statale, sono state integrate con altre informazioni dalle quali si evince che il personale a tempo determinato passa da n. 195.100 unità del 2002 alle n. 211.700 del 2003, la gran parte delle quali sono utilizzate nella scuola.

Pertanto nell'esercizio 2003 il personale a tempo determinato è stato stimato in aumento dell'8,52%. Questi soggetti, in dipendenza della normativa sopra ricordata, sono tutti obbligatoriamente iscritti al TFR.

Si rammenta che le varie categorie - personale di ruolo e non di ruolo - che compongono il complesso degli iscritti Statali comprendono, in generale, i dirigenti ed equiparati, il personale appartenente al ruolo ad esaurimento ed il personale inserito nei livelli e, per quanto riguarda la "Scuola" e le "Università", il personale docente e non docente.

La categoria "Magistrati" comprende il personale della Magistratura ordinaria, dell'Avvocatura dello Stato, del Consiglio di Stato e TAR, della Corte dei Conti e della Magistratura militare.

La categoria "Aziende Autonome" comprende il personale dei Monopoli di Stato, dell'A.I.M.A., della Cassa Depositi e Prestiti, dei Vigili del Fuoco, dell'Azienda Autonoma Assistenti al Volo.

La categoria "Corpi di Polizia" comprende il personale della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato, dei Cappellani militari.

La categoria "Forze Armate" comprende il personale delle tre armi, Esercito, Aeronautica e Marina, i Cappellani militari e quello delle Capitanerie di Porto.

Invece il numero di iscritti degli enti locali al Fondo per l'Indennità Premio Servizio (IPS), al 1° gennaio 2003, è stato stimato in 1.297.400 unità c. tenendo conto sia del conto

annuale 2002 della pubblica Amministrazione sia di altre informazioni statistico-attuariali INPDAP, anche su provenienze dalle Pubbliche Amministrazioni interessate sulla cui compensabilità con le esternalizzazioni dei servizi degli stessi Enti locali mancano certezze quantitative.

Il personale a tempo determinato è stato stimato pari a n. 57.800 unità c. nel 2003, segnando un lieve decremento dell'1,98% rispetto al 2002 (n. 59.000 unità).

Diversa, come è noto, l'aliquota contributiva delle due categorie di iscritti, come diverse sono le norme per il calcolo delle rispettive prestazioni.

Con riguardo ai dipendenti statali l'aliquota contributiva a carico delle Amministrazioni e dei dipendenti è complessivamente fissata nel 9,60% dell'imponibile, mentre con riguardo ai dipendenti degli enti locali l'aliquota complessiva è pari al 6,10% (applicata su base imponibile equivalente all'intera retribuzione). Con l'istituzione del TFR per gli assunti ex novo dopo il 31/12/2000 è stato esteso il calcolo dei contributi e la commisurazione della base imponibile giusta legge n. 297 del 29/5/1982, determinando l'aliquota di prelievo al 6,91% del 100% della retribuzione.

Differenza sostanziale tra le discipline TFR e TFS sta nel fatto che il TFR è commisurato a quote di retribuzione annuale, mentre il TFS è commisurato ad anni di servizio; inoltre il TFR è da calcolare sull'intera retribuzione corrisposta al lavoratore mentre la aliquota contributiva è prelevabile solo sugli emolumenti fissi e continuativi.

B.1 ENTRATE CONTRIBUTIVE

I flussi finanziari di alimentazione dell'entrata contributiva per il TFS, sono iscritti nei capitoli n. 10102, 10105 e 10110 della 1^a categoria che contabilizzano i contributi ordinari a carico Dipendenti/Amministrazioni nonché quelli di riscatto e le penalità per gli iscritti sia statali che degli enti locali.

Le entrate riferite allo specifico trattamento di TFR sono invece contabilizzate sempre in 1^a categoria ai capitoli 10117, 10118, 10119, 10120 e 10121, riferiti rispettivamente ai contributi degli Enti ed ai compresi quelli degli iscritti ed ai contributi di riscatto, le morosità ed alle penalità.

Nella categoria 1^a le poste di carattere previdenziale per TFS e TFR, destinate ai Dipendenti Statali ed ai Dipendenti Enti Locali, assorbono l'11,38% del totale della entrata contributiva INPDAP (€47.508.189.722,61). I valori 2003 corrispondenti cumulativamente e specificamente ai due trattamenti sono quelli totalizzati nella tabella che segue:

CATEGORIE		COMPETENZA	
		SOMME ACCERTATE	SOMME RISCOSE
1 ^a - ENTR. CONTR.	Dip.Statali	3.795.501.122,36	3.574.901.217,74
	DipEE.LL	1.609.816.048,58	1.607.449.409,50
TOTALE		5.405.317.170,94	5.182.350.627,24

E' rilevabile che l'accertato totale in entrata specifico della *mission* previdenziale è risultato superiore alla spesa erogata per tutte le prestazioni di TFS (buonuscita e IPS) e di TFR, iscritte alle uscite della categoria 5^a per un ammontare complessivo pari ad € 3.484.275.392,66.

Il suddetto accertamento totale, che risulta grandemente superiore a quello del 2002 (€ 4.714.658.015,93) è la risultante degli specifici e diversi capitoli di entrata che di seguito si descrivono in separato riferimento al TFS ed al TFR.

In ordine all'entrata per il TFS distribuita nei tre capitoli dedicati della 1^a categoria, il flusso contributivo principale è contabilizzato nel **Capitolo 10102 - Contributi Enti ed iscritti per trattamento di fine servizio**, nel quale il risultato conseguito delle due gestioni previdenziali ENPAS ed INADEL assomma un accertamento complessivo di € 5.137.677.995,21, di contribuzione ordinaria a fronte di una previsione definitiva pari a € 4.595.383.700,00 con riscossioni di competenza per € 4.920.965.025,00.

Tali misure sono ripartite tra i due trattamenti previdenziali ex ENPAS (per buonuscita) ed ex INADEL (per IPS) come risulta dalla tabella che segue:

COMPETENZA 2003		
CAP 10102	ACCERTATO	RISCOSSO
Contributi TFS di cui:	5.137.677.995,21	4.920.965.025,00
Dipendenti Statali	3.657.121.938,69	3.442.767.386,29
Dipendenti Enti Locali	1.480.556.056,52	1.478.197.638,71

La maggiore entrata rispetto alla previsione totale è pari ad €. 542.294.295,21.

Si deve quindi annotare per il 2003 il difetto previsionale già verificatosi negli anni precedenti (nel 2002 l'accertato aveva superato di 573,9 milioni di Euro la previsione) e risalente al protrarsi delle difficoltà previsionali, tra le quali, come per la missione pensionistica, la scarsenza delle informazioni sugli iscritti e sul loro imponibile certo, causata per lo più dalla ritrosità delle P.A. a fornirle nella incompletezza dell'anagrafe degli iscritti, oltre che dall'eccesso di cautela estimativa.

L'incremento delle entrate finalizzate al trattamento di fine servizio degli Statali appare riferito all'applicazione dell'art. 48 comma 1 del D. lgs 30 marzo 2002, n. 165, relativo agli oneri posti a carico del bilancio dello Stato per il biennio 2002/2003 derivanti dalla contrattazione collettiva nazionale, ivi comprese le risorse da destinare alla contrattazione integrativa comportanti ulteriori incrementi nel limite massimo dello 0,5% per ciascuno degli anni del biennio.

Gli afflussi contributivi di carattere accessorio, quali i riscatti e le penali, sono invece presenti nei capitoli 10105 e 10110.

I contributi di riscatto per ENPAS ed INADEL ai fini del TFS sono iscritti nel capitolo 10105, che a fronte di previsioni complessive pari ad € 170.637.400,00 riporta accertamenti di competenza 2003 per € 116.564.372,10 e riscossioni complessive per € 113.026.150,79.

Tale ammontare complessivo è attribuibile alle due diverse categorie di iscritti nelle misure riportate nello schema che segue:

COMPETENZA 2003		
CAP 10105	ACCERTATO	RISCOSSO
<i>Contr. di riscatto ai fini TFS</i>	116.564.372,10	113.026.150,79
di cui:		
<i>Dipendenti Statali</i>	100.707.788,04	97.174.553,02
<i>Dipendenti Enti Locali</i>	15.856.584,06	15.851.597,77

Qui l'entrata è rimasta inferiore alle previsioni in dipendenza, prevalentemente, delle perplessità degli iscritti sulla convenienza, in termini di costi/benefici individuali, di riscattare i periodi pre-ruolo in relazione all'anzianità di servizio anche in rapporto all'opportunità di optare o meno per il TFR.

Le penalità ai fini del TFS sono iscritte nel capitolo 10110, che a fronte di previsioni complessive (ENPAS ed INADEL) pari ad € 52.000,00 riporta accertamenti di competenza 2003 e riscossioni complessive per € 51.993,66.

Con riferimento al TFR le entrate principali sono invece ascritte ai capitoli 10117 e 10118, dei quali si specifica la ripartizione tra le due Gestioni previdenziali destinatarie.

COMPETENZA 2003		
CAP 10117	ACCERTATO	RISCOSSO
<i>Contr. Enti ed iscritti TFR</i>		
di cui	150.672.580,72	147.958.192,00
<i>Dipendenti Statali</i>	37.366.857,35	34.654.740,15
<i>Dipendenti Enti Locali</i>	113.305.723,37	113.303.451,85

COMPETENZA 2003		
CAP 10118	ACCERTATO	RISCOSSO
<i>Contributi di riscatto per il TFR di cui</i>	349.265,79	349.265,79
<i>Dipendenti Statali</i>	302.544,62	302.544,62
<i>Dipendenti Enti Locali</i>	46.721,17	46.721,17

Entrambe queste entrate hanno superato la rispettiva previsione iniziale circoscritta ad una stima prudenziale di andamento che la decisione di avviare la concreta eliminazione dell'arretrato, intervenuta come già detto nel secondo semestre dell'anno e riscontrabile anche nella spesa, ha fattualmente superato.

Rimane comunque evidente che l'entrata per il TFR, poiché relativa agli assunti dopo il 31/12/2000, è di gran lunga inferiore a quella per il TFS stante che le opzioni per quest'ultimo al TFR non risultano comunicate all'Istituto.

Sostanzialmente ininfluenti le previsioni ascritte ai capitoli 10119 (ricongiunzione, che pur prevedendo entrate per €. 45.900,00 non registra alcun accertamento), 10120 (penalità che registra accertamenti esclusivamente per €. 963,46 a fronte di previsioni per €. 27.900,00), 10121 (morosità, non movimentato nel 2003 nonostante la previsione di €. 11.400,00) i cui oggetti, valevoli a regime, non hanno trovato movimentabilità, né avrebbero potuto, in rapporto all'arretrato affrontato concretamente dall'Istituto nel secondo semestre dell'anno.

Si deve infine rammentare che i risultati dei capitoli 10119 e 10121 registrano il valore zero per gli accertamenti, a fronte di previsioni rispettivamente di € 45.900,00 e di € 11.400,00.

B. 2 ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI

In questo Titolo II delle entrate correnti, l'entità finanziaria di maggior rilievo riferita alla "mission" in argomento è inclusa nella categoria III e concerne il contributo dello Stato per la Previdenza complementare.

Notevolmente minore la entità riferita (cap. 20302) ai trasferimenti per le attuali buonuscite (ex ENPAS) ed I.P.S (ex INADEL).

In ordine alla posta più rilevante si deve rammentare che nell'assestamento delle strutture organizzative dell'Istituto la relativa attività è stata compresa nella apposita Direzione Centrale delle Prestazione di Fine Servizio e Previdenza Complementare, per predisporre un omogeneo sviluppo delle operatività sul territorio all'interno delle Direzioni Compartimentali e degli Uffici Provinciali, in vista del decollo degli speciali fondi pensione.

A tal fine hanno avuto rilievo la ricerca e l'avvio di relazioni tra parti istitutive ed attori della previdenza complementare, raccordandone l'attività attraverso incontri con l'ARAN ed i Sindacati per l'avvio del fondo pensioni relativo al comparto dei Ministeri ed Enti pubblici non economici (MINEPA), nonché del fondo pensioni per i dipendenti degli enti locali e sanità.

E' proseguito lo studio sulle modalità di contabilizzazione degli accantonamenti virtuali, relativi al personale aderente ai fondi pensione dei dipendenti pubblici e sulla determinazione delle quote di riparto delle somme stanziare per i fondi pensione delle amministrazioni statali.

Risulta formalmente costituito in data 17 novembre 2003 il fondo ESPERO per la scuola, di cui si potrebbe cominciare la raccolta delle adesioni ed eventualmente delle contribuzioni nel 2004.

E' stato ampliato l'applicativo informatico adattandone il software alle regole del LABORFONDS dei dipendenti pubblici del Trentino Alto Adige avente dimensione territoriale e già operante dal 2001.

E' in questo quadro che si colloca l'evidenziazione previsionale, già presente negli anni precedenti, dello apposito capitolo che segue.

Capitolo 20304 - contributi a carico dello Stato (datore di lavoro) per il finanziamento della previdenza complementare ai sensi dell'articolo 74 della legge 388 del 23/12/2000.

Il capitolo in esame prevedeva € 154.937.100,00 in forza dell'applicazione della normativa citata in epigrafe ed in attuazione del disposto di cui all'art. 2 commi 3, 3ter e 3quater del DPCM 20 dicembre 1999 (riparto delle somme tra i fondi).